

Oh! questa poi:

Capite bene!

Non tocca a noi... (avvicinandosele

Amate, ditemi?... in confidenza)

FIO. Quest'aura amai.

GIU. (È puro sangue!)

Del resto?

FIO. (adocchiando Rod.) Mai.

ROD. (nell'orecchio a Giu. appuntandogli di nascosto una pistola)

Nuova politica

Sfoggiar dovrà.

ERM. Lo prego, in grazia, (avvicinandosi a Giu.)

Signor artista,

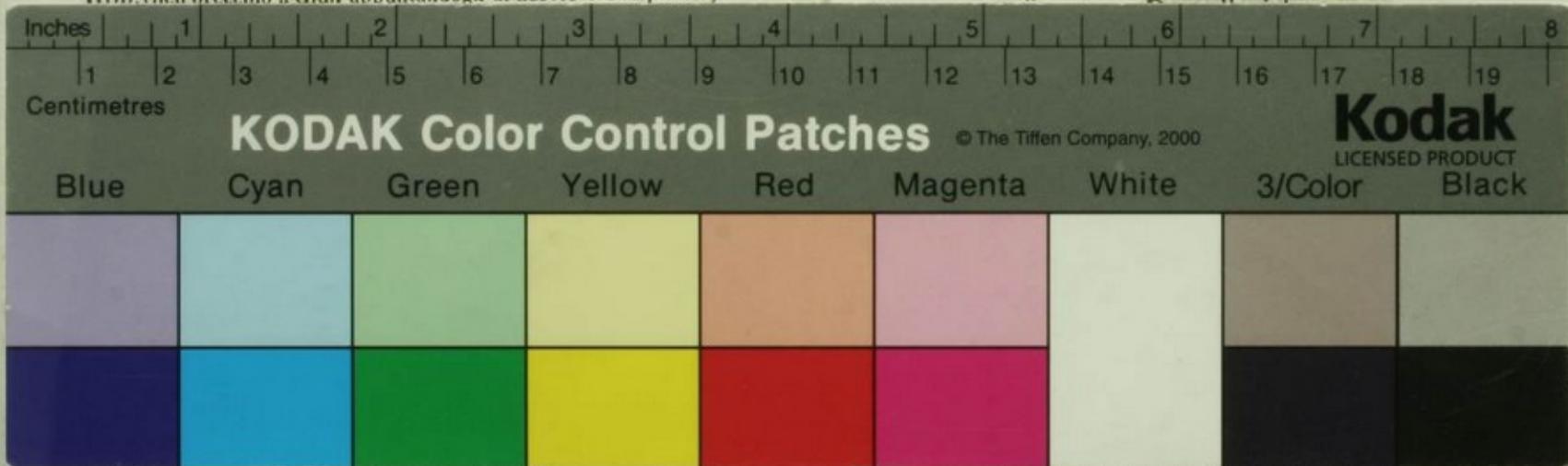
Per lei conquista

Dessa non è.

GIU. Oh! non ne dubiti...

(Che provinciale!)

CONO (piano) Son veri spasimi



Lo sguardo torbido

Su tutti ei gira.

Forse ch'ei mediti

Un romanzetto?...

Non è possibile

In quell'età.

GLI ALTRI Oh! qua principiano

Gli odj e le gare:

Nessun vuol cedere,

E un brutto affare.

Certo il fanatico,

Bel damerino,

Divida beata - le gioje del cor.

GLI ALTRI

Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti

Corona e sospiro - dei fervidi affetti:

E taccia sepolta - nel seno d'amor

Quell'ansia gelosa - che intorbida il cor.

(Rodigo s'avvia verso i monti; gli altri entrano nell'albergo)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

FIORINA

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma semiserio in due atti



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

FIORINA

o

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma semiserio in due atti

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DI CREMONA

LA PRIMAVERA 1856.



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

22765

FIORINA

LA FANCIULLA DI GLARIS

Melodramma semiserio in due atti

gadi

IN VENDITA NEI QUANTUMMATERIALE DI L. R. 1140

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala

LB. 0179. 61

00322

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

EUGENIO, albergatore . . Sig. *Motta Pietro*
GIANNETTA, sua figlia . Sig.^a *Arditi Caterina*
FIORINA, sorella minore . Sig.^a *Gianfredi Rachele*
GIULIANO, pittore francese Sig. *Mattioli Alessandrini*
RODINGO, cacciatore nelle *Pietro*
Alpi Sig. *Stecchi Pietro*
ERMANNO, giovanotto benestante del villaggio . . Sig. *Reina Giovanni*

CORI

Viaggiatori di varie nazioni - Alpigiani d'ambo i sessi.

L'azione si finge in un villaggio presso il cantone di Glaris nella Svizzera.

ATTO PRIMO

—•••••—

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un anfiteatro formato da monti. A destra una cateratta che si precipita da un nudo scoglio e si congiunge ad altre acque. Ai due lati le Alpi coronate di foreste e coperte di nevi. Di fronte i ghiacciai di Glaris. In un fianco si vede la facciata dell'albergo di Eugenio con finestra che prospetta la piazzuola. È presso l'alba.

Viaggiatori che arrivano da varie parti, ed **Eugenio** ch' esce dall'albergo.

Coro

- I. **Al Pellegrin!** (accennano l'insegna dell'osteria)
II. **Al Pellegrino!**
I. Bene accordati!
II. **Tutti ad un punto!**
Turri **Ehi! signor oste!** (chiamando verso l'albergo)
Eug. **Eccomi appunto.**
I. **Pane ne avete?**
II. **Ottimo vino?**
Eug. **Ahi! quante genti - tutte affamate!**
Ma d' un villaggio - non può, scusate,
Lo scarso albergo - poco fecondo
Dar da mangiare - a tutto il mondo...
Ahi! quante genti - tutte affamate!
Oh! perdonate - oh! perdonate!
Coro **Montiamo la collina,**
Chè l'alba s' avvicina
Eug. **Intanto ai vostri stomachi**
Eugenio penserà.

Fiorina

Coro Nato fra monti elvetici
 Oh! come bello è il di:
 Ah! sorridesse limpido
 Sempre il destin così.
 Vedrem come s'imporpori
 Il sol d'un roseo vel:
 Come dai lembi eterei
 Spanda faville in ciel.

(s'ode un corno in qualche distanza - è il famoso *Ranz-de-vaches*)

Coro Qual suono?
 Eug. È questo il solito
 Richiamo mattutino,
 Ai viaggiator che avessero
 Smarrito il lor cammino.

Coro (vedendo Giuliano che viene dai monti)
 Uno ne arriva; - ei valica
 A stento e sterpi e sassi,
 S'avanza a lenti passi,
 Male reggendo in piè.

SCENA II.

Giuliano e detti.

È uno di coloro che fanno il viaggio della Svizzera a piedi - Entra stanco ed ansante portando ad armacollo gli strumenti della sua professione.

Giu. Addio, contrade svizzere!
 Ah! non credea che un giorno
 Un grazie obbligatissimo
 Dovessi dire a un corno.

Coro Sarà una storia orribile.
 Narra - che t'è avvenuto?...
 Giu. Tutta la notte, ah! misero,
 Fra boschi andai perduto.

Coro E questo suon monotono
 Che adesso abbiamo udito?...

Giu. Ei mi guidava provvido
 Sopra il sentier smarrito.

Addio, contrade svizzere! (rianimandosi)

Ah! non credea che un giorno
 Un grazie obbligatissimo
 Dovessi dire a un corno.

Coro E donde vieni, o lepido
 Original?

Giu. Da Francia.

E qui ristretta, or eccovi
 La vita mia qual fu.

Un profumato rudero
 Del secolo galante,
 Un ex-gingino artistico
 Ora vedete in me.

Sospir di cento amabili,
 Di cento belle amante:
 Che giù, che giù mi fioccano
 Dal quarto piano ai piè.

Cos'è il lion? - Un seguito
 Di seduzioni a vita,
 Primo bersaglio agl'impeti
 D'amor cosmopolita;

Ei l'Odalisca instabile,
 La bruna Siciliana,
 La Bajadera, e l'agile
 Esperta Veneziana.

Dalla grisette all'ultima
 Crestaia fiorentina,
 Dalla lorette all'infima
 Lombarda madamina,
 Tutte le amai di fervido,
 D'eguale amore e fè,
 E tutte mi fiocavano
 Dal quarto piano al piè.

Coro Bella la storia!... un secolo
 Di sospiretti e baci,
 Di compiacenze e lagrime
 È concentrato in te.

- GIU. Ma qui tra queste selici (in aria di disprezzo)
Amor cosa sarà?
Forse un vapor che un zeffiro
Legger disperderà?
- EUG. Signor - scusate - è vivido
Fra questi monti amor;
Nasce coll' uomo - e fervido
Passa con esso e muor.
- GIU. Ih! ih! signor caldissimo!
E di ragazze - dite -
Come si sta?
- EUG. Benissimo!
Stelle - colombe - e fior.
- GIU. (traendo un album e facendone vedere alcuni ritratti)
In ordin cronologico
Ecco l'istoria mia.
Guardate in queste pagine
Il fasto mio qual sia.
Quest' era una contessa
Che a diciott'anni ho amato:
Quest' altra una duchessa
Che a' venti ho corteggiato.
E questa era una vedova
Che in sui quaranta amai...
Ma qui c'entrò del torbido...
E via me la svignai.
E cento e mille... e un seguito, (sfogliando
il libro)
Tipi d'amore e fe...
E tutte mi fiocavano
Dal quarto piano ai piè.
A completar la pagina
Della mia tarda età,
Mi riservai per ultimo
L'Elvezia... e venni qua.
- CORO Militeremo intrepidi
Sotto la tua bandiera:
Ci guida, o eroe, dal nascere
Del giorno in fuo a sera.

- GIU. Andiam! (mettendosi innanzi ad essi col suo basto-
CORO Andiam... bravissimo! ne da montagna in alto)
Montiamo la collina...
- GIU. Tran - tran - tran - tran - schieratevi -
Passo di marcia... *allez.*
Sol la gioja è il mio vessillo
Che vi guida a liete imprese;
La mia gloria, ond'io sfavillo,
Sono i vezzi dell'amor.
Torno giovane e ridente
Come un fiore nell'aprile:
Ancor fervido ed ardente
Corre il sangue nel mio cor.
- CORO Presti, andiamo... allegramente...
Che s'appressa il novo albor.
(Eugenio rientra nell'albergo - gli altri si perdono nei monti)

SCENA III.

Stanza nell'albergo con finestra che guarda la campagna.

Florina sola.

- Surta è già l'alba... (*) È limpido cristallo
(* s'avvicina alla finestra, e guarda)
- Quel che avvolge i miei monti... egli è il mio cielo
(va ripetendo a bassa voce il *ranz-de-vaches*)
- «Oh! mia terra ov'io son nata,
«Sempre, sempre io t'amerò!
E Rodingo... Rodingo... Ah! non si pensi (scuotendosi)
Al profugo lombardo:
Egli vuol seco trascinar mi, e intanto
Abbandonar dovrei
Quest'aure che col latte un dì bevei.
«Sulla zolla profumata (ripete c. s.)
«I tuoi fiori coglierò».
Ermano non mi piace... è del villaggio...

Dovrò esser sua... che così almeno allora
Io resterò fra' miei... Eppur Rodingo
Al suon delle mie note,
Ei lascia il suo giaciglio...
Dice d'amor cento leggiadre cose
Che mi son dolci, e porto in petto ascose.

Era nube inargentata
Dai sorrisi dell'aurora,
Quella gioja intemerata
Ch'io sognava ai primi dì.
Crudo amor, perchè diviso
M'hai gli oggetti del pensier?
Perchè mai del tuo sorriso
Fèsti bello uno stranier?

Egli attende il segual... Ebben, si chiami,
E sappia alfin che ad altri io fè giurai...

(s' avvicina alla finestra e canta)

»Oh! mia terra ov'io son nata,
»Sempre, sempre io t'amerò».

(sta origliando, e dopo breve silenzio)

Che? Non risponde?... infido!...

D'altra l'orme segui?... Dubbio crudele!...

(si ode un corno da caccia lontano fra i monti - Fior. si rianima)

Oh! gioja!... All'estasi

D'amor possente

No, non ha palpiti

Che basti il sen.

Ma vola l'anima

Sul ciglio ardente,

Là del suo giubilo

Guizza il balen.

SCENA IV.

Rodingo e detti.

Rod. Fiorina!...

Fio. Taci!...

Rod. Oh! vita mia!...

Fio. Mi lascia... un giuro tremendo e santo..

Rod. Vien meco...

Fio. E dove?...

Rod. In Lombardia...

Fio. Io?... no... (esitando, poi con risoluzione)

Rod. Fuggiam...

Fio. (risolutissima) Oh! taci... io... no...

Rod. Deh! cedi agli incanti - d'un fervido amore,
Al cor d'un amante - risponda il tuo core...
Il limpido riso - del cielo natio
Noi pronubo avremo - sul suolo stranier.
Il duol non t'arresti - d'un tenero addio...
Ma segui la voce - del cor, del pensier.

Fio. Oh! taci - Rodingo: - la mano ti stendo,
Ma fredda... ma pegno - d'un giuro tremendo.
Oh! sappi ch'altr'uomo - d'Elvezia figliuolo,
La destra mi chiese - l'ottenne da me.
Un fato sovrano - m'avvince al mio suolo,
Ma brama del core, - Rodingo, non è.

Rod. Oh! donna, che festi?...

Fio. Piangente mi vedi...

Rod. La morte piuttosto...

Fio. L'imploro a' tuoi piedi.

Rod. E il cuore, o spergiura?...

Fio. E il ciel de' miei padri!...

Rod. Coperta d'obbrobrio...

Fio. Deh! cessa, pietà!...

Rod. Dal seno strapparti - saprò del rivale...

Fio. Che dici?...

Rod. Seguirti - sull'ara fatale...

Oh stendimi allora - la destra...

Fio. Mi lascia...

Rod. Un cielo implacato - sul capo mi sta!...

Quando dai labbri rosei

Udrò suonar nel tempio

L'inno fatal del talamo

Che ti rapisce a me,

Mesto e leggier fantasima,
Rodingo, a te d'accanto
S'assiderà, chiedendoti
L'amore e la tua fè.

FIO. Quando dai labbri rosei
Udrai suonar nel tempio
L'inno fatal del talamo
Che mi rapisce a te,
Mite e leggier fantasima,
Rodingo, a me d'accanto
T'assidi come l'angelo
Che prega il ciel per me.

(partono
per diverse vie)

SCENA V.

La prima decorazione.

Ermanno, poi **Rodingo** dai monti.

ERM. (entra cantarellando avviandosi verso l'albergo)
È lo tuo amor che passa, o mia speranza;
Vien col tuo viso a serenarmi il cor.
Sono i miei giorni una leggera danza,
Sou le mie notti un palpito d'amor.
Sorgi, mia bella vergine romita;
L'alba di rose t'inghirlanda il crin;
Risplendi sul sentier della mia vita
Com'astro tra le sfere pellegrin.

ROD. (si fa vedere sull'alto della collina; da sè)
Forse il rival?...

ERM. (accorgendosi di Rod.) Un cacciatore?... Il passo
Ei volge a me...

ROD. (discendendo) Facciamo conoscenza
Pur con costui...

ERM. (riconoscendolo e dandogli la mano) Bella!... Rodingo...

ROD. (con sorpresa) Ermanno!

ERM. Oh qual destino avverso
Qui nomade t'addusse?

ROD. Fui studente... ed amante... (in confidenza)
Tu pur lo fosti... or mi comprendi...

ERM. Oh! Dio! -
Qualche rival?... forse un duello?...

ROD. Or bene,
Di te mi parla: ci lasciammo un giorno
Liberi entrambi... ora ti lega un nodo?...
Ami tu adesso?

ERM. Ah! sì - fratello - io vivo
D'amore e di speranza... (da sè guardando alla finestra)
(Nè viene ancor?... Forse io l'attendo invano...)

ROD. (Qual sospetto mi nasce!
Egli s'aggira e guarda...)
(Fiorina comparisce alla finestra - fa un atto di sorpresa
vedendo Rodingo con Ermanno - fa un segno a Rodingo
di non tradirsi, e si ritira)

ERM. Oh! gioia... è dessa!..
ROD. (con risen.) (Ei mio rivale!... a lui donò un sorriso.
»A me il silenzio impose?...
»Dolce illusion sparita
»Tu sei da me...)

ERM. (che sempre accompagnò cogli occhi Fiorina - a Rod.)
Dimmi... vedesti, o amico?...

Mia fidanzata...
ROD. Fidanzata?... oh cielo!...
E t'ama essa?...

ERM. Lo spero... oh quante volte
Di Lombardia m'è parla... e a me richiede
S'ell'è d'Elvezia al par...

ROD. (con vivacità) Di Lombardia!...

ERM. Ah si!... deh! vieni meco...
Vo' presentarti a lei.

ROD. (con vivacità) Teco?... che dici?...

ERM. Tu sul suo labbro il core
Legger potrai...

Fiorina

ROD. Io teco?... ah! no... non posso!
 ERM. Tu che conosci amore,
 Oh! vedrai s'ella m'ama...
 ROD. Io stesso?... oh! è troppo...
 (E quando avrai finito
 Di tormentarmi, o ciel?... (risoluto) Ah! sì... n'andiamo.
 »(Ancor tentar vogl' io
 »L' ultima prova... e poi speranza, addio.)

SCENA VI.

Giuliano ed i **Viaggiatori** che ritornano dai monti.

CORO Viva! bellissimo!
 Era un incanto:
 Proprio una lampana
 Sospesa in ciel.
 Pareva un fulgido
 Fior d' eliànto,
 Che l' aure spiccano
 Dal natio stel.

(i Viaggiatori entrano nell' albergo. - Giuliano fa per entrare anch'esso, ma s'accorge di Fiorina e di Rodingo che si avvicinano alla finestra discorrendo fra loro. Egli si pone con curiosità ad osservarli coll' occhialino - ma essi si ritirano)

GIU. Un intrighetto svizzero!...
 Parlan fra lor sommessi...
 M' informerò... benissimo...
 Sapremo chi son essi.
 (fa per entrare nell' albergo e si scontra in Ermanno - lo piglia pel braccio e lo conduce nel mezzo della scena)

SCENA VII.

Ermanno e detto, poi **Fiorina** e **Rodingo** alla finestra.

GIU. *Pist - pist* - scusate, - voi, del paese? (piano ad Erm.)
 Forse di casa?... (accennando l' albergo)

ERM. (con impazienza) Quali pretese!
 Potrebbe darsi?...
 GIU. (in caricatura con possesso) Vi requisiscò...
 Qua, spiegazione...
 ERM. Non vi capisco...
 GIU. (tratto tratto osservando verso la finestra)
Solus cum sola - fra quattro mura?...
 In confidenza... - qualche avventura?
 Forse una fata? - qualche genietto
 Facile facile? - parlate schietto.
 Come si turba - quel pover' uomo!...
 Farò silenzio - da galantuomo.
 (con brio, battendo sulle spalle di Ermanno)
 Voi m' intendete!... - son forestiere,
 E certe cose - le vo' sapere.
 ERM. Diavolo! diavolo! - qual precipizio!
 Ma voi sognate... - ci vuol giudizio...
 (Misericordia!... - la mia Fiorina!...)
 Quella è un' amabile - cara donnina.
 Voi trucidate - un pover' uomo...
 Sfidate il cuore - d' un galantuomo:
 Eh! v' ingannate - in verità!...
 Suvvia, credetemi - per carità...
 (Fiorina e Rodingo si avvicinano di nuovo alla finestra)
 GIU. Oh! quanto caldo! (osserv.) Ma ci scommetto.. (ad Erm.)
 Si asciuga gli occhi - col fazzoletto...
 ERM. Ci vedo chiaro - per me sospira. (con compiacenza)
 GIU. V' è misto un senso - d'amore e d'ira... (c. s.)
 Eh! sempre ridono - queste galanti;
 In faccia piangono - sol degli amanti.
 C' è un intrighetto...
 ERM. Credete a me...
 GIU. Conosco il mondo...
 ERM. Ma nulla c' è...
 Oh! se in quell' anima - voi conosceste (con passione)
 Qual vi germoglia - vergine amor:
 No, traditrice - non la direste,

Profau i palpiti - del suo bel cor.
 Ma con me l'angelo - salutereste
 Che brilla tacito - nel suo candor.

ROD., FIO. (fra loro alla finestra)
 ROD. Ti parli all'anima - l'ultimo accento
 D'un affannato - povero cor.
 Per te mi cadono - a cento a cento
 Le calde lagrime - del mio dolor.
 Tu sarai l'iride - del mio contento
 Se vuoi sorridere - al nostro amor.

FIO. Ah! non è l'anima - così spietata
 Che regga all'estasi - d'un santo amor.
 Ma il fato arcano - nel ciel segnata
 Per me una pagina - ha di dolor.
 Lo sai, Rodingo - non sono ingrata...
 Freddo, insensibile - non è il mio cor.

GIU. Con quello spirito - da babbuino (deridendo)
 Vuol far l'ingenuo... - povero cor! Erm.)
 E chiuder gli occhi - d'un damerino,
 Coi suoi miracoli - di fede e onor.
 Son veterano - vecchio gingino...
 È mezzo secolo - che fo all'amor.

SCENA VIII.

I Viaggiatori che escono schiamazzando dall'albergo. **Eugenio e Rodingo, Giannetta e Florina** al suo fianco, ed altre ragazze del paese e detti.

VIAGGIATORI (in cerca di Giuliano)

L'indispensabile
 Dov'è... che fa?...

GIU. (senza por mente al Coro vedendo le Contadine, da sè con gioia)
 Femmine!... femmine!...
 Eccola qua!... (riconoscendo Fior.)
 (venendo innanzi co' gomiti sporti in fuori, ed il petto maestosamente aperto)

Olà! guardatevi,
 E sotto chiave,
 Donne, tenetevi
 Il vostro cuor.
 Ho vezzi, ho spirito, (con caricatura acciandosi)
 Guardo soave...
 Irresistibile
 Sono all'amor.

I VIAGG. Tu sei d'un secolo
 E d'un paese,
 Dov'è prammatica
 Fare all'amor.

(Fiorina prende pel braccio Gian., e si ritirano in disparte)

FIO. Misericordia!...
 GIA. Egli è francese!...
 ERM. E un uom di vaglia... (con ingenuità a Fio.)
 EUG. Oh! sì... un pittor... (Fio.)

(Giuliano s'avanza e guarda Fiorina coll'occhialino)

GIU. Ecco una vittima... (con possesso)
 Un infelice...
 Donna adorabile!... (passa con tutta la ga-
 Oh, Dio! che dice!... lanterna vicino a Fio.)
 FIO: Piedino artistico (facendo l'atto
 GIU. d'inginocchiarsi a' suoi piedi per baciarle la mano)

Dall'orma lieve...

O candidissima

Mano di neve!

Via!... permettetemi, (trae dalla sua
 cartella una matita e si pone a ritrattarla)

Ch'io porti in Francia

Un tipo elvetico...

Rosea la guancia... (disegnando)

Occhietti vividi...

Naso aquilin...

E qua nerissimo

Giù piove il crin...

Del cor l'istoria,

Oh! questa poi:
Capite bene!
Non tocca a noi... (avvicinandosele
Amate, ditemi?... in confidenza)

FIO. Quest'aura amai.

GIU. (È puro sangue!)
Del resto?

FIO. (adocchiando Rod.) Mai.

ROD. (nell'orecchio a Giu. appuntandogli di nascosto una pistola)
(Signor, giudizio!...
Voi mi capite!...)

GIU. Immaginatevi!... (ritirandosi si scontra

ERM. Vi pare?... dite!... in Erm.)

GIU. Un altro?... oh! diavolo... (sorpreso
M'ha un'aria buona!... da sè)

Quegli minaccia!...

Questi ragiona!...

Eh! non ne dubito,

Ora ho capito:

Questi è il marito, (additando Erm.)

L'amante è là. (additando Rod.)

FIO., ERM., ROD., GIA., EUG. (fra loro)

Vi par?... quel diavolo
Sbuffa e delira...
Lo sguardo torbido
Su tutti ei gira.
Forse ch'ei mediti
Un romanzetto?...
Non è possibile
In quell'età.

GLI ALTRI Oh! qua principiano
Gli odj e le gare:
Nessun vuol cedere,
E un brutto affare.
Certo il fanatico,
Bel damerino,

Nuova politica
Sfoggiar dovrà.

ERM. Lo prego, in grazia, (avvicinandosi a Giu.)

Signor artista,
Per lei conquista
Dessa non è.

GIU. Oh! non ne dubiti...
(Che provinciale!)

COBO (piano) Son veri spasimi
Da collegiale.

ERM. (a Fiorina allontanandola con isgarbo)

Allontanatevi!...

(a Giu.) M'è fidanzata...

GIU. (ridendo) Amante in *pectore*?

Sposa non già?...

Sull'ale dei venti - danzatevi intorno,

O vezzi, o sorrisi, - o grazie d'un giorno:

E sposo assennato - in braccio ad amor,

Dei vinti rivali - sarò l'oppressor.

FIO. Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti,

Confine tremendo - di fervidi affetti:

E taccia sepolto - nel seno d'amor

Quel tristo pensiero - che intorbida il cor.

ROD. Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti

Che il pianto la tocchi - dei fervidi affetti;

E meco fra monti - nel seno d'amor

Divida beata - le gioje del cor.

GLI ALTRI

Sull'ale de' venti - quel giorno s'affretti

Corona e sospiro - dei fervidi affetti:

E taccia sepolta - nel seno d'amor

Quell'ansia gelosa - che intorbida il cor.

(Rodingo s'avvia verso i monti; gli altri entrano nell'albergo)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

*Ampio cortile dietro l'albergo di Eugenio - lungo viale
ed in fondo un bersaglio.*

Una brigata di Alpigiani armati di fucile sta facendo dei colpi;
poi **Rodingo**.

UNO del CORO correndo verso il bersaglio.

Bravo, Giannotto!...

UN ALTRO Dimmi - ho colpito?
GLI ALTRI Ottimamente! - or tocca a te. (ad un altro
che fa il suo tiro)

Bravo! bravissimo! - appena un dito
Forse ci corre...

ROD. (entra e si pone per fare il suo tiro) Ebbene... a me!

CORO Oh! il cacciatore!.. non è alpigiano... (deridendolo)
Non è de' nostri... - stiamo a veder.

(Rodingo fa il suo colpo: uno del Coro va al bersaglio e dà il
segno col suo berretto che il bersaglio è bucatò nel mezzo)

ROD. Viva, fratelli!...

CORO Dacci la mano...

Bella è la vita - del bersaglier! (si fanno intorno a
Due soli affetti - serbiamo in core: - Rod.)

Gloria ed amore.

Sol due parole - chiudiamo in petto: -

Belle e moschetto.

Questo coi tuoni - stridenti e fieri -

Ci fa guerrieri:

Quelle col suono - dei dolci canti -

Ci fan galanti.

Così a vicenda - nudrito il core -

Di gloria e amore,

Del bersagliere - sta scritto in petto: -

Belle e moschetto!

ROD. (marcato) Quelle col suono - dei dolci canti, -
Ci fanno amanti.

O dolce suon che un'eco fida un giorno

Fra queste balze ripetea sovente!...

Per me muto è quel labbro... e tendo invano

Il desiato orecchio... Un suon lugubre...

Un suon di nozze... d'abborrite nozze,

Ora sottentra a funestarmi...

CORO E dunque

Più non t'ama la bella?...

ROD. Ah! sì... gran Dio!

Noi ci amiamo... d'eterno e vivo affetto

Noi ci amiamo - ed invan.

CORO Forse un rivale?

ROD. No... l'ira ardente d'un destin fatale.

Fra le tue balze or donami,

O bella Elvezia, asil:

Lascia ch'io beva l'aure

Che imbalsama il tuo april.

Dimmi tuo figlio, ed aprimi

La via dei dritti allor;

E a me vedrai sorridere

Colmo di speme amor.

CORO Perché t'affanni e t'agiti

Nel fervido pensier?

Con noi t'unisci, e scriviti

D'Elvezia bersaglier.

ROD. Che dite, o eroi?...

CORO Giuriamoci

Eterna fedeltà...

ROD. In me l'Elvezia un figlio...

CORO Ed un campione avrà.

ROD. Sull'altar che solenne raccoglie

Il mio giuro di fede e valor,
 Voi vedrete una donna che scioglie
 Al mio fianco il suo giuro d'amor.
 Oh! la sposa in quell'angelo santo
 Salutate del profugo allor.
 Coro. Rasserena, o fratello, il tuo pianto,
 Ed intreccia col mirto l'allôr. (s'allontanano)

SCENA II.

Giuliano solo.

Esce con precauzione dalla porta dell'albergo.

Ultimo agone delle mie vittorie, (con caricatura)
 Io ti saluto... Un sol colloquio - un solo
 Istante qui con lei... ed ella è mia.
 Ed il colloquio avrò... Tra queste piante
 Attenderò Fiorina... O giovinetti, (con derisione)
 Sulle vostre rovine
 Io voglio inalberar la mia bandiera.
 E poi, se pur v'aggrada,
 Questi miei tardi allori
 Appenderò al mio salice piangente.
 Ma voi vedrete in pria
 Che lo spirito, sebbene a cinquant'anni,
 Può destar gelosie, sospetti e affanni.
 E qua l'amico... (passeggia)

SCENA III.

Ermanno e detto.

ERM. (con dispetto) Ultimo avanzo illustre
 D'un secolo galante - or di' che fai?...
 GIU. Io piglio fresco al rezzo delle piante...
 Ed adocchio le belle... (con galanteria
 guardando coll'occhialino verso l'albergo)

ERM. Ah! queste belle
 Le aspetti dalle nubi...
 GIU. Anche tra boschi...
 Anche fra balze inospite e selvagge,
 Vive di speme amor. (L'ira ti strozzi,
 Geloso provincial!)

ERM. (deridendolo) Amor che agghiaccia
 Sotto le brine venerande...
 GIU. (con prontezza) E dorme
 Sopra due ciglia fresche come rose.
 Amore e cecità non son due cose.
 Via, credetemi, compare, (con malizia)
 Non v'inganno, è verità.
 ERM. E menzogna: e netta appare
 La tua fina iniquità.
 GIU. Ma la luna ha le sue fasi,
 Han le amanti i grilli lor...
 ERM. Taci - taci - quasi quasi
 Tutto desti il mio furor.
 GIU. Dite - siete spadaccino!... (con vivacità
 atteggiandosi a modo de' tiratori di scherma)
 Son francese... e mi capite...
 ERM. Dunque all'armi...

SCENA IV.

Rodingo e detti.

ROD. Ecco il padrino...
 GIU. (Ah! costui gelar mi fa.)
 ROD. Due rivali... ed un duello!...
 È un affare delicato...
 Qui un tantin ci va implicato
 Il decoro e l'onestà.
 GIU. È una guerra d'opinione... (con indifferenza
 marcata)
 ERM. In amor non si canzona...

È una sfida bella e buona...
 GIU. (Che in un pranzo finirà.)
 ROD. (In tra due chi gode è il terzo;
 Egli è proprio il caso mio...
 Oh! facciamo che lo scherzo
 Sia perfetta realtà.)
 GIU. (avvicinandosi a Rodingo tirandolo pel vestito)
 Or che salvo è omai l'onore...
 Io vi cedo i dritti miei:
 Il padrin sia mediatore,
 E un trattato aprite qua.
 EUM. L'arma è scelta?
 GIU. (sbadato) La pistola.
 EUM. Fino a morte?
 ROD. A morte.
 GIU. A morte!
 Ah! Rodingo, una parola,
 E la pace si farà.
 Cento sfide ho registrate
 Sulla cronaca galante:
 Cene - numero - altrettante
 La partita pareggiò.
 Ecco qua la mia specifica...
 Se volete è affar finito:
 Pranzo gratis ben fornito...
 Ed il conto io salderò.
 EUM. No - l'amor non ha trattati,
 Ei consacra infin la guerra:
 Col rivale anche sotterra
 L'odio eterno io porterò.
 Sfida a morte - e questo amore
 Pagherò col sangue mio:
 Ma non mai d'eterno oblio
 L'onta infame io coprirò.
 ROD. (Vi battete, poveretti,
 E il trionfo è a me serbato.
 Di Fiorina i dolci affetti
 Per me il cielo destinò.

Amarti è piangere
 Tutto ad un punto;
 Cantar, sorridere
 E palpitar.
 Amarti è un'estasi
 Ch'ogni altro affetto
 In fondo all'anima
 Sa cancellar. (s'arresta pensosa)

SCENA VI.

Giuliano e detta.

Giuliano entra spaventato in tutta fretta, slacciandosi una benda
 che ha sopra gli occhi.

GIU. Vittoria!... (con forza)
 FIO. (con sorpresa) È pazzo!
 GIU. Ah! barbara, (a Fior.)
 Perché fuggir, perchè?
 È morto...
 FIO. Chi, spiegatevi?
 GIU. Ora appartieni a me. (con possesso)
 FIO. Eh! son chimere postume (deridendolo)
 Del vecchierello amor.)
 GIU. (Sfogliamo il colpo massimo
 Per conquistarle il cor.)
 Sublime Dea, che temperi
 I molli affetti miei,
 Fiore, farfalla, o spirito,
 Lo sguardo inchina a me.
 E tra i ferventi vortici
 Dei mille cicisbei,
 Oh! mi concedi un angolo,
 Che m'avvicini a te.
 FIO. (Pazzie, pazzie che destano
 L'ilarità sul viso:

Tutto menzogna e favola
 Che non mi parla affè.
 Va via, va via, stucchevole,
 Decrepito Narciso...
 Ma vengan cento diavoli
 Che il portino con sè.)

GIU. L'effetto or or si esami
 Coll'occhio indagatore.

(guarda coll'occhialino Fior. che si volge altrove, passa dall'altra parte e guarda)

È mia... è mia!... benissimo!
 Sorride!...

FIO. (con serietà) Olà! signore...

GIU. (c. s.) Meglio... benone... è tragica!
 Amore è un temporale...

Vi brilla il sole e grandina
 Tutto ad un punto eguale.

FIO. Non insultate un'anima
 Nutrita di dolor.

GIU. (Vedi, com'è sensibile,
 Per me sospira or or.)

T'offro la mano, o amabile,
 Doppia conquista mia...

FIO. È pazzo... è pazzo...

GIU. Vittima

Fu della sorte ria.

FIO. Chi? di chi parli?...

GIU. Vedova

Io ti compiangio già:
 Ma un *vice* in tutta regola
 In me Fiorina avrà.

FIO. Morto?... chi morto?...

GIU. È varia

La sorte dei duelli...

Fortuna è cieca... (accennando al
 fazzoletto col quale avea bendato il ciglio)

FIO. Oh! ditemi...

Anche un duello!...

GIU. Ah! sì...

FIO. Coi tuoi raggiri artistici
 Dei *quondam* damerini,
 Non inventarmi cabale,
 Che non ti credo io già.

Sospir, sorrisi e zucchero
 Sul labbro adulatore,
 E un'arma che ha la ruggine,
 Per me virtù non ha.

GIU. Per te, per te nell'impeto
 D'un tempestoso affetto
 Avrei sfidato il diavolo
 S'ei ti rapiva a me.

Sei mia, sei mia, deh! abbracciami...

Di duol io ne morrei...

Reclamo i dritti miei...

E mi ti prostro ai piè. (per inginocchiarsi)

SCENA VII.

Ermanno e detti.

ERM. Fiorina!

FIO. È vivo....

GIU. Ahi, misero!...

L'ombra d'un morto!

ERM. (a Giuliano) Olà!...

Mancaste al primo articolo...

GIU. Vivo... davvero?...

ERM. Io!... già!

GIU. Oh! questa è proprio comica!...

ERM. Che può finir in *serio*...

Signor pittor, finitela...

Vi taccio di viltà.

Perchè, perchè fuggirtene

- GIU. Quando falliva il colpo?...
Io vi credevo nel numero
Di chi già più non è.
- FIO., ENM. Vile! e speravi grazia
Poi di Fiorina al piè!...
- ENM. T' allontana, e teco porta (con generosità)
Scritto in fronte il disonore:
Passa l'Alpe, o seduttore,
Per te l'astro tramontò.
Se racconti la tua storia
Quando torni al tuo paese:
Dici almeno che un cortese
Vita e sangue ti donò.
- GIU. (E un affare un po' imbrogliato...
Qui conviene far fagotto...
E volarsene di trotto
Sotto il ciel che mi stampò:
Son caduto sulla breccia...
Vera morte degli eroi...
A mio modo in Francia poi
Quest'istoria conterà.)
- FIO. (Perchè a un'alma così rara
Io dovrò negare amore?
Ma quel despota del cuore
Altro affetto a me donò.)
Conta pure il romanzetto (a Giu. ironicamente)
Quando torni al suol natio...
Fatti bel dell'amor mio,
Damerino roccocò. (partono)

SCENA VIII.

La prima decorazione.

Alcuni Lavoratori svizzeri che tornano dai monti, e Contadine
che escono dall'albergo di Eugenio con canestri colmi di vi-
vande, e qualche fiaschetto di vino.

- UOMINI Lasciam la marra: - tergiam la faccia,
Lena alle braccia - c' infonda il vin.
Corriam - voliamo: - l'ora è suonata,
Mezza giornata - trascorsa è alfin.
- DONNE Qua sulla china - del colle erboso
Qualche riposo - prendete alfin:
Colmi canestri - noi vi rechiamo,
Bottiglie abbiamo - d' eletto vin.
(gli uomini s'adagiano qua e là, prendono i canestri delle
donne e si pongono a mangiare)
- UOMINI O storie o favole - suavia contate,
Condisce il pranzo - l'ilarità.
- DONNE Non abbiam favole - zitti - mangiate -
E tutta storia - è verità.
S'udia fra i monti - lontan lontano
Il suono lugubre - d' un corno arcano:
Ed una vergine - bianco-vestita
Lasciava allora - la casa avita.
Molto si mormora - molto si dice:
E tutti piangono - quest' infelice:
Ma torna inutile - che in fin dei conti
La bella incognita - valica i monti:
E sorda ai gemiti - del fidanzato,
D' un vecchio ai spasimi - che fu burkato...
Fiorina è l'angelo - che se ne va...
Dove? è mistero... nessun lo sa.

UOMINI Bello è il racconto - dall'oste entriamo (levandosi)

La scena comica - ad osservar.

DONNE Dei pochi istanti - oh profittiamo,

Poi torneremo - a lavorar.

TUTTI Non v'ha de' ricchi - per l'ampie sale

Un bacchanale - vivo così:

Oh! come dolce - per chi lavora

Suona quest'ora - del mezzodi.

(entrano nell'albergo)

SCENA IX.

Rodigo vestito da bersagliere svizzero, che dando la mano
a **Fiorina**, discende lentamente dalle montagne.

a 2

Puro, celeste balsamo

È il gaudio della terra,

Quando troviamo un'anima

Che il cuore a noi disserra.

E ad asciugare le lagrime

Corse una man pietosa,

Guancia in cui riposa

La nostra fronte allor.

SCENA ULTIMA.

Tutti i **Personaggi** con **Giuliano** alla testa.

GIU. (dentro le scene)

E fuggita... ah! sì... credetemi...

ERM.

E menzogna...

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- | | |
|--|---|
| <i>Alary</i> . Le tre Nozze | <i>pDonizetti</i> . Don Sebastiano |
| <i>pAltavilla</i> . I Pirati di Baratteria | <i>p—</i> Elisabetta |
| <i>pApolloni</i> . L'Ebreo | <i>p—</i> La Figlia del Reggimento |
| <i>p—</i> Lida di Granata (L'Ebreo) | <i>p—</i> Linda di Chamounix |
| <i>pAspa</i> . Un Travestimento | <i>p—</i> Maria Padilla |
| <i>pAuber</i> . La Muta di Portici | <i>p—</i> Paolina e Poliuto (I Martiri) |
| <i>pBalse</i> . Pittore e Duca | <i>Elia</i> . L'Orfano di Smolensko |
| <i>pBaroni</i> . Ricciarda | <i>pFerrari</i> . Gli Ultimi giorni di Suli |
| <i>Battista</i> . Eleonora Dori | <i>pFioravanti ed altri</i> . Don Procopio |
| <i>—</i> Eino | <i>pFioravanti</i> . La figlia del fabbro |
| <i>—</i> Irene | <i>p—</i> Il Notajo d'Ubeda |
| <i>—</i> Rosvina de la Forest | <i>p—</i> I Zingari |
| <i>Bauer</i> . Chi più guarda meno vede | <i>pFlotow</i> . Alessandro Stradella |
| <i>Bona</i> . Don Carlo. | <i>p—</i> Il Boscajuolo o L'Anima della |
| <i>Boniforti</i> . Giovanna di Fiandra | tradita (<i>L'âme en peine</i>) |
| <i>Butera</i> . Angelica Veniero | <i>Fontana</i> . I Baccanti |
| <i>p—</i> Elena Castriotta | <i>pForoni</i> . Cristina Regina di Svezia |
| <i>pBuzzi</i> . Aroldo il Sassone | <i>pGabrielli</i> . Il Gemello |
| <i>p—</i> Ermengarda | <i>—</i> Giulia di Tolosa |
| <i>p—</i> Saul | <i>pGalli</i> . Giovanna dei Cortuso |
| <i>pBuzzolla</i> . Amleto | <i>pGambini</i> . Cristoforo Colombo |
| <i>pCagnoni</i> . Amori e trappole | <i>pHalevy</i> . L'Ebreo |
| <i>p—</i> Don Bucefalo | <i>pMaillart</i> . Gastilbelza |
| <i>p—</i> La Fioraja | <i>Malipiero</i> . Ildegonda di Borgo |
| <i>p—</i> Il Testamento di Figaro | gna (Attila) |
| <i>pCampiani</i> . Taldo | <i>pMercadante</i> . Orazj e Curiazj |
| <i>Capocelatro</i> . Mortedo | <i>p—</i> La Schiava Saracena |
| <i>Carlini</i> . Ildegonda | <i>p—</i> Il Vascello di Gama |
| <i>Carlotti</i> . Rita | <i>pMeyerbeer</i> . I Guelfi e i Ghibellini |
| <i>pChiaromonte</i> . Caterina di Cleves | (Gli Ugonotti) |
| <i>Coccia</i> . Giovanna II Regina di | <i>p—</i> Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| Napoli | <i>—</i> Il Profeta |
| <i>—</i> La Solitaria delle Asturie | <i>pMuzio</i> . Giovanna la Pazza |
| <i>pCoppola</i> . Fingal | <i>p—</i> Claudia |
| <i>p—</i> L'Orfana Guelfa | <i>Nini</i> . Odalisa |
| <i>—</i> Il Postiglione di Longjumeau | <i>Pacini</i> . L'Ebreo |
| <i>Corbi</i> . Argia | <i>p—</i> La Fidanzata Corsa |
| <i>pDalla Baratta</i> . Il Cuoco di Parigi | <i>p—</i> Malvina di Scozia |
| <i>—</i> Bianca | <i>p—</i> Merope |
| <i>pDonizetti</i> . Caterina Cornaro | <i>p—</i> La Regina di Cipro |
| <i>p—</i> Don Pasquale | <i>p—</i> Stella di Napoli |

Segue

Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Ramea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi — Osti e non Osti
pPetrocini. La duchessa de la Vallière
pPisilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu
— Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annesi
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita

Schöberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— Detto, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Deyereux

Mercadante. Il Bruto
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigionie di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
Verdi. Il Finto Stanislao